

I voucher dilagano li usa pure Carrefour “Troppe zone grigie”

Il presidente dei direttori di personale: tutto regolare ma dovevano servire per far emergere il lavoro nero

STEFANO PAROLA

L'ULTIMO dato diffuso dall'Inps parla di 7,8 milioni di voucher da 10 euro lordi venduti tra gennaio e agosto in Piemonte. È una crescita del 36 per cento rispetto all'anno scorso, che si aggiunge al più 64 per cento già registrato tra il 2014 e il 2015. In due anni l'utilizzo dei tagliandi per pagare i lavori "accessori" è più che raddoppiato ed è destinato a salire ancora se un'azienda come Carrefour da due settimane ha iniziato a usarlo per pagare parte dei cassieri che lavorano di domenica nel suo ipermercato delle Gru, a Grugliasco. L'uso dei tagliandi avviene «nel pieno rispetto della legge», come evidenzia l'azienda. «Roberto Mattio, presidente regionale dell'Aidp, l'Associazione dei direttori del personale, non commenta il caso specifico perché, dice, «ogni episodio è legato alla vita della singola impresa, che è responsabile di ciò che fa». Però racconta che in effetti l'esplosione esiste e che «ci sono zone grigie nelle quali lo strumento può essere utilizzato, anche in modo legittimo, ma lontane dallo spirito con cui era stato creato».

Presidente, a cosa dovevano servire i voucher in principio?
«Il lavoro "accessorio", che una volta si chiamava "occasionale accessorio", doveva far emergere il lavoro nero: il giardiniere che viene chiamato due volte l'anno a potare la siepe ora può essere retribuito con i voucher, che gli danno anche una copertura assicurativa e un minimo di contributi previdenziali. In effet-

ti il fenomeno è esploso e ora bisogna capire in che misura si è trattato di lavoro sommerso che è venuto a galla e in che misura sia invece una precarizzazione di rapporti di lavoro che invece dovrebbero essere più tutelati».

Però oggi le leggi consentono di utilizzarlo anche per impieghi non occasionali, giusto?

«Diciamo che si è creato uno spazio per chi voleva usare a proprio favore la normativa. Il Governo sta intervenendo e ha già stabilito che l'utilizzo dei voucher vada comunicato via sms con almeno 60 minuti di preavviso. È una novità importante, perché evita che i datori di lavoro tengano i tagliandi nel cassetto e li utilizzino solo in caso di ispezione».

“Andrebbero impiegati per eventi occasionali. La legge però impone soltanto limiti al numero di buoni distribuiti”

Perché un'azienda dovrebbe pagare con i voucher anziché contratti di altro tipo?

«Prima di tutto perché, oltre al compenso netto di 7,50 euro, il restante 25 per cento va in tasse e contributi, quindi è conveniente. Poi dà flessibilità, velocità nel trovare le persone e nel retribuirle, poca burocrazia, perché si può acquistare in tabaccheria. Insomma, può diventare un fattore di competitività».

Tutti questi vantaggi, però, a volte vanno a scapito dei diritti dei lavoratori, non crede?

«A mio parere i voucher andrebbero usati per eventi occasionali, limitati nel tempo e non ripetitivi e non certo per il lavoro continuativo. La legge però lo consente. Ci sono dei massimali annuali che non possono essere superati dal datore così come c'è un limite per il singolo lavoratore, ma le restrizioni finiscono qua».

La crescita dei tagliandi in Piemonte è di poco superiore alla media nazionale. Perché il fenomeno sta attecchendo in questa regione?

«È uno strumento tipico del lavoro agricolo, settore in cui in effetti può tornare utile. Dove c'è più lavoro è normale che aumenti anche l'utilizzo dei voucher».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

7,8 MILIONI
Secondo l'Inps in Piemonte sono stati venduti 7.795.023 voucher tra gennaio e agosto del 2016

+36,4%
È la crescita percentuale nei primi otto mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo di un anno fa



11%
Gli imprenditori piemontesi hanno acquistato circa l'11% dei tagliandi venduti in Italia tra gennaio e agosto

+260%
Nei primi otto mesi del 2013 i voucher venduti in regione erano 2,2 milioni, dunque in 3 anni la crescita è del 260%

